

CGIL CONTRARIA

«Mai sentito di selezioni in base ai chilometri»

di Matteo Baccellini

«Se si è arrivati a un accordo del genere non è certo responsabilità nostra, che non siamo mai stati presenti agli incontri». Alessio Gramolati, segretario regionale della Cgil ammette di non essere a conoscenza di un incontro tra Ikea e amministratori pisani. «Noi non eravamo parte in causa, ma sarebbe la prima volta che sento parlare di selezioni e preferenze in base al chilometraggio». In altri casi, se mai si è favorito l'avvicinamento del lavoratore. «Ma si tratta di realtà che hanno più negozi, come i supermercati, in cui si cerca di venire incontro ad altre esigenze. Spostare più vicino chi è già assunto. Qui c'è una sede nuova da aprire. La Cgil sta dalla parte del buon senso, più che col sindaco di Pontedera», conclude Gramolati.

«Se tutto questo fosse confermato sarebbe una cosa enorme. Se cioè sono già state date certezze di vantaggi solo a chi abita entro i 20 chilometri. È chiaro che in questo modo gran parte della popolazione della provincia di Pisa sarebbe penalizzata». Stavolta è il segretario provinciale della Cgil Gianfranco Francese a parlare, senza nasconde l'imbarazzo per una questione "interna". «Non conosco accordi di questo genere - dice, aggiungendo che «il tema del lavoro in questo momento è così delicato che non è proprio il caso di alimentare polemiche».

Ma si capisce subito che questa possibile via preferenziale offerta da Ikea, confermata a Pisa, subito contrastata dal sindaco di Pontedera Millozzi con un

intervento che forse ha spiazzato molti, non gli piace affatto. «Noi come sindacato saremmo assolutamente contrari a introdurre nella selezione del personale un elemento "etnico", diciamo localistico per favorire qualcuno piuttosto che qualcun altro. Ha ragione il sindaco a risentirsi, in altri casi le cose non sono andate così. Ma, ripeto, voglio vederci chiaro. Fermo restando una verifica di un simile accordo, vorremmo anche che prima ci fosse un confronto con le organizzazioni sindacali».

Confronto che per la nuova sede di Ikea non c'è stato. «No, fino a oggi non c'è stato modo di parlare con i rappresentanti di Ikea - dice il segretario provinciale pisano - abbiamo chiesto spesso alle istituzioni di farsi portatori con l'azienda svedese della nostra richiesta primaria. Che è quella di vedere privilegiate tutte quelle persone che sono state espulse dal mondo del lavoro per una ragione o per l'altra. Loro sì avrebbero diritto prima di altri ad avere un vantaggio».

Nell'attesa di un confronto, la Cgil continua a richiedere certezze su assunzioni e sulla tipologia di contratto offerta. «Sento sbandierare questi 200 posti di lavoro, ma vorrei capire quanti contratti full time saranno fatti - prosegue Francese - perché Ikea normalmente è un'azienda che utilizza molto i contratti part time. Più che i posti di lavoro, sono le ore effettive garantite che mi sembra importante sottolineare in una vicenda come la nascita del nuovo punto vendita».

